



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

16 giugno/2 luglio 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Assopannelli:	Paolo Fantoni presidente (Italia Oggi, 16.6.10)
Natuzzi:	proroga cassa integrazione in deroga (L'Unità, 16.6.10)
Poltrona Frau:	i parlamentari siedono sulle Frau (Libero, 16.6.10)
Collini:	citata per danni per la cava Faccononi (Il Piccolo, 16.6.10)
Astaldi:	nuovo contratto in Arabia Saudita (Il Giorno, 17.6.10)
CCC:	firmato protocollo di intesa con la spagnola GSF (Milano Finanza, 17.6.10)
Lafarge:	ammenda europea per pratiche anticoncorrenziali (Le Monde, 17.6.10)
Eiffage:	acquirerà APRR (Le Monde, 17.6.10)
Italcementi:	RSU ricevute in provincia (Il Mattino, 18.6.10)
Grandi Imprese Ed.:	bilanci sani nel 2009 (Edilizia e Territorio, 19.6.10)
Impregilo:	entra nelle Top 25 UE (Edilizia e Territorio, 19.6.10)
Cmc e Astaldi:	obiettivo project (Edilizia e Territorio, 19.6.10)
Grandi Lav. Fincosit:	fatturato in calo (Edilizia e Territorio, 19.6.10)
Colacem:	i licenziamenti aumentano da 15 a 27 (Gazzetta del Sud, 20.6.10)
Natuzzi:	accordo, una risposta alla crisi (L'Unità, 21.6.10)
Maltauro:	nuova commessa per l'aeroporto militare di Cameri (Milano Finanza, 22.6.10)
Cassina:	celebra i 150 anni dell'unità con Sessantuna (Italia Oggi, 22.6.10)
Acciona (ES):	va all'attacco di Alitalia (Milano Finanza, 22.6.10)
Impregilo:	si aggiudica la gara per un impianto idroelettrico in Cile (Comunicato stampa Impregilo, 22.6.10)
Natuzzi:	presenta la nuova collezione (Milano Finanza, 23.6.10)
Vinci:	nuova commessa di 500 milioni di dollari per una strada in Vietnam (Le Monde, 23.6.10)
Ance:	la crisi non si ferma: in tre anni -17% per gli investimenti (Edilizia e Territorio, 24.6.10)
Impresa:	un 2009 positivo (Italia Oggi, 25.6.10)
Edilizia:	Maroni vara la White List (Italia Oggi, 25.6.10)
Borsa:	in calo Impregilo e Astaldi (Il Giornale, 25.6.10)
Certificazione:	le imprese certificate sono più sicure (Il Sole 24 Ore, 28.6.10)
Azimut:	100 yacht in Brasile (Corriere Economia, 28.6.10)
Coop Costruzioni:	no al trasferimento della Granulati Bologna (Il Resto del Carlino, 29.6.10)
Impregilo-Pizzarotti:	cordata per la Roma-Latina (Il Sole 24 Ore, 30.6.10)
Impregilo:	lungaggini burocratiche frenano lo sblocco dei 266 mln (Finanza mercati, 30.6.10)
Ferrovial:	dismette per debiti l'immobiliare (Italia Oggi, 30.6.10)
Unieco:	approvato il bilancio (Il Resto del Carlino, 30.6.10)
Legacoop:	la crisi si sente ma si può crescere (Il Resto del Carlino, 30.6.10)
Unieco:	tante case a tasso zero (Il Resto del Carlino, 30.6.10)
Rapporti e studi:	Istat, <i>gruppi di imprese</i> , 16 giugno 2010 Istat, <i>Fatturato e ordinativi dell'industria</i> , 18 giugno 2010 Ance, <i>Osservatorio congiunturale</i> , 24 giugno 2010 Istat, <i>Occupati e disoccupati</i> , 24 giugno 2010 Istat, <i>Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese</i> , 25 giugno 2010
Eventi:	16 giugno 2010, <i>Ripartiamo dal Sud. Uniti per Superare la crisi</i> . Meeting Ance, Castel dell'Ovo, Napoli 23 giugno 2010, <i>Ferrara Green Economy. Esperienze e strategie per ripartire dall'ambiente</i> . Castello Estense, Ferrara 24 giugno 2010, <i>Osservatorio congiunturale Ance</i> . Roma, sede Auditorium sede

Assopannelli (16.6.10): Paolo Fantoni è il nuovo presidente di Assopannelli, l'associazione nazionale che rappresenta i fabbricanti di pannelli e semilavorati in legno all'interno di FederlegnoArredo, la Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento. E' anche vicepresidente della neocostituita Epf, associazione europea dei produttori di pannelli truciolari e Mdf.

Natuzzi (16.6.10): proroga della cassa integrazione in deroga per 1.500 dipendenti della Natuzzi e, a partire da ottobre, avvio della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi.

Poltrona Frau (16.6.10): Lui continua a giurare che no, la politica non è il suo mestiere, e che non scenderà in campo. Ma ormai c'è la prova provata che Luca Cordero di Montezemolo non la raccontava giusta fino in fondo. Perché l'ex presidente della Fiat e della Confindustria a Montecitorio ha già pronta la sua poltrona. Lui non è ancora lì, ma la Camera già sta pagandogli l'indennità di poltrona. A testimoniare è un contratto che l'amministrazione di Montecitorio ha da poco firmato con il gruppo Montezemolo. Poltrona Frau si è infatti assicurata in cordata con altre tre aziende del settore la fornitura di 220 mila euro di poltrone per il terzo palazzo delle istituzioni presieduto da Gianfranco Fini.

L'azienda di Montezemolo ha infatti vinto una gara per "acquisto di arredi e sedute" fornendo già le prime poltroncine pregiate ai deputati nel primo quadrimestre. Luca penserà a poltrone e divani (quelli celebri del Transatlantico dove parlottano nelle pause onorevoli e giornalisti), i compagni di cordata penseranno alla fornitura di altri arredi da ufficio. Insieme a Poltrona Frau ci sono infatti la Estel Office spa della famiglia Stella, la Tecno spa del gruppo Mosconi e la Sedus stoll che appartiene all'omonimo gruppo internazionale. Altre suppellettili per gli uffici dei deputati saranno invece fornite (per 100 mila euro) dalla Euro-salotto Pedrina, dalla Cassina spa e da un gruppo di piccole aziende minori. Solo di arredi di complemento per gli uffici quest'anno la Camera ha messo in budget una spesa al milione di euro. Non riguarderà però i famosi uffici dei deputati sistemati ormai fuori dal palazzo principale, anche perché sono tutti di recentissima costruzione e con arredi per lo più nuovi fiammanti.

Collini (16.6.10): I lavori di ripristino ambientale della cava Faccanoni non sono stati realizzati a regola d'arte, almeno per quanto riguarda il sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche. Lo sostiene l'amministratore della «Sistemi Urbani srl» che ha citato per danni di fronte al Tribunale civile il Comune di Trieste e l'impresa costruzioni «Collini spa». Il Comune è proprietario della parte alta e «dominante» della cava Faccanoni; l'impresa Collini ha riversato in questa area gran parte del terreno di scavo della Grande viabilità. La «Sistemi urbani srl» è invece proprietaria dei 70 mila metri quadrati di terreno inseriti nella parte bassa della stessa cava, fino a lambire il tracciato di Strada per Basovizza. Quando piove con una intensità appena superiore al normale, il deflusso delle acque trascina grandi quantità di fango e detriti che invadono periodicamente la proprietà della «Sistemi urbani», impedendone ogni utilizzo economico. «Il drenaggio è insufficiente» dicono i consulenti della società che si è rivolta al Tribunale per tutelare i propri diritti di proprietà e di uso dei terreni acquistati dal fallimento della «Fintour» tra il 1994 e il 2001. Il Comune ribatte che tutto è stato eseguito in modo perfetto, conforme al progetto. Ora questa causa civile rischia comunque di bloccare la cosiddetta "rinaturalizzazione" dell'enorme ferita aperta nel calcare in un secolo di attività estrattiva, L'iniziativa giudiziaria rischia anche di far tramontare ancor prima che il Comune assuma formalmente ogni decisione in merito, il progetto di trasferire nella parte alta della cava quanto verrà scavato dalle profondità della collina di San Giusto dove si sono appena avviati i lavori di un enorme parcheggio sotterraneo. Un progetto da svariati milioni di euro avviato dalla «Park San Giusto» di cui è amministratore Franco Sergas. Che i costruttori triestini siano alla ricerca di una enorme discarica posta a breve distanza dalla città, non è un mistero per nessuno. E' un sogno vecchio di almeno trent'anni che eviterebbe costosi trasferimenti verso l'isontino e il Friuli. Trasportando quanto verrà estratto dalla collina di San Giusto nell'ex cava Faccanoni, il guadagno potrebbe essere consistente perché i terreni usati per le «rinaturalizzazioni» vengono pagati. Ma la «Sistemi Urbani srl» di cui è amministratore unico Mario Loperfido, teme che un ulteriore deposito di 100- 150 mila metri cubi di terreno di riporto nella parte dominante della cava, possa provocare alla sua proprietà danni ancora più gravi di quelli che oggi si ripetono a ogni temporale, a ogni acquazzone di una certa intensità. Per evitarli, a suo giudizio, deve essere ripristinata o migliorata la funzionalità del sistema di drenaggio. costruito in concomitanza con l'avvio della «rinaturalizzazione». (...) (Claudio Ernè)

Astaldi (17.6.10): Astaldi ha avuto in affidamento un contratto del valore di 80 milioni di dollari per l'esecuzione di opere civili in una raffineria petrolifera nell'area industriale di Jubail, in Arabia Saudita. Committente delle opere è la Technip.

CCC (17.6.10): Il gruppo spagnolo Global Solar Fund si muove sul mercato energetico italiano. GSF, specializzato nello sviluppo e nella realizzazioni di impianti alimentati da energie rinnovabili, è pronto a investire nel solare, con focus su sei regioni: Calabria, Campania. Lazio, Piemonte, Puglia e Sicilia. La cifra prevista finora è di 400 milioni di euro, per circa 100 megawatt di energia fotovoltaica. Cifra che potrebbe anche aumentare ma solo in un contesto normativo più favorevole a investimenti a medio termine. «Tra i vari Paesi europei l'Italia rappresenta uno dei più interessanti per lo sviluppo del fotovoltaico per le condizioni climatiche», spiega a MF -Milano Finanza il numero uno del gruppo, Javier Rornero «Certo che, permanendo l'attuale stato di confusione nel completamento degli iter autorizzativi, che comportano tempi non definiti e la mancanza di una pianificazione a medio termine degli incentivi, per il momento pensiamo di contenere l'investimento previsto a quanto sino ad oggi avviato». Nel caso specifico dei progetti avviati dagli spagnoli nelle sei regioni italiane, le autorizzazioni sono arrivate dopo 4 anni. A fianco del gruppo iberico c'è un partner italiano, CCC, il Consorzio cooperative costruttori, che vanta un giro d'affari di cinque miliardi di euro e oltre 20 mila addetti, numeri che lo rendono uno dei maggiori generali contractor italiani. «Il protocollo d'intesa», spiega ancora Romero, «prevede l'affidamento a CCC della costruzione di impianti fotovoltaici in Sicilia e Puglia, per una potenza di circa 96 megawatt. Particolare attenzione è stata messa nel garantire un inserimento armonico degli impianti nelle aree interessate, che saranno di appena 2.70 ettari. L'investimento previsto avrà importanti ricadute sul territorio e sull'occupazione. Nei nostri progetti verranno coinvolti circa mille addetti». L'energia prodotta negli impianti GSFCCC coprirà i consumi di circa 30 mila famiglie, e di risparmiare almeno 150 mila tonnellate di CO2. Dei 400 milioni di euro che GSF Capital è pronta a riversare nel fotovoltaico made in Italy, più o meno un terzo dovrebbe arrivare da prestiti bancari, che vedono in prima linea China Development Bank, il resto è equità, visto che GSF con un plafond di mezzo miliardo di euro ha già liberato risorse per 300 milioni di euro per il suo piano di sviluppo. A buon punto anche un altro progetto fotovoltaico da 30 megawatt in Puglia insieme a Dalkia. Il contratto di finanziamento per 140 milioni di euro stato firmato a fine marzo e ha visto il coinvolgimento di cinque banche le italiane Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS, gruppo Intesa Sanpaolo), Mediocredito centrale (Unicredit), Montepaschi, Cassa depositi e prestiti, e la spagnola Santander. (Angela Zoppo)

Lafarge (17.6.10): La Corte Europea di Giustizia di Lussemburgo ha confermato giovedì 17 giugno l'ammenda di 249,6 milioni di euro inflitta nel 2002 a Lafarge, gruppo francese leader dei materiali da costruzione, per pratiche anticoncorrenziali nel mercato dei pannelli di gesso.

Eiffage (17.6.10): Il gruppo francese Eiffage e la banca australiana Macquarie hanno annunciato un'alleanza per lanciare un'offerta pubblica di acquisto per le Autoroutes Paris-Rhin-Rhône (APRR), seconda rete autostradale francese, per detenere la totalità del capitale.

Italcementi (18.6.10): Sindacati e lavoratori Italcementi di Monselice di nuovo a colloquio in Provincia a Padova (palazzo Santo Stefano). Ad incontrarli, stavolta, è stata la 5a commissione consigliare Ambiente riunita in seduta congiunta con la 3a Commissione, Lavoro e attività produttive. Obiettivo, discutere anche con la parte sindacale il progetto di revamping dello stabilimento Italcementi. All'incontro hanno partecipato la Rsu Italcementi al completo, la sindacalista Maristella Zambon della Fuca Cisl e il segretario provinciale della Fillea Cgil, Marco Benati. «I lavoratori hanno molto apprezzato di essere stati chiamati a Palazzo Santo Stefano — commenta Benati — si è visto che c'è molta attenzione alla questione. Dagli interventi e dalle domande fatte abbiamo constatato che c'è un approccio positivo e trasparente alla discussione sul revamping. Le domande sono state concentrate sui livelli occupazionali e sulla garanzia del loro mantenimento: abbiamo spiegato che abbiamo un accordo sindacale, per cui i numeri attuali rimarranno negli anni. Abbiamo fatto presente — continua Benati — che se non passasse il progetto del revampmg siamo consapevoli che questa fabbrica andrebbe a spegnersi negli anni. E abbiamo sottolineato l'importanza in termini congiunturali, rispetto alla crisi e alla stagnazione che sta vivendo la Bassa Padovana». Presenti all'incontro anche l'assessore provinciale al Lavoro Massimiliano Barison e l'assessore all'Ambiente Mauro Fecchio. «Sembra che il nodo principale sia la questione della torre — sostiene Benati — noi speriamo che l'Italcementi faccia il possibile dal punto di vista tecnico: se riuscisse a limitare progettualmente l'altezza del camino come ha annunciato sarebbe positivo. Questo aspetto ci sembra tuttavia un problema relativo rispetto a quello del lavoro». (Francesca Segato)

Grandi imprese edilizia (19.6.10): L'analisi effettuata da «Edilizia e Territorio» sui bilanci 2009 (appena chiusi) delle prime 20 imprese di costruzione conferma che le grandi società stanno reggendo bene l'impatto della crisi del settore. Il fatturato cumulato (13.810 milioni di euro) è cresciuto rispetto al 2008 del 2%, anche se per rendere il confronto più attendibile bisognerebbe togliere Todini, assorbita da Salini, e si registrerebbe un calo del 10% circa. Il margine operativo lordo (Ebitda) è però cresciuto del 3,5%, e 19 società su 20, come l'anno prima, hanno chiuso i bilanci in utile. E vero che l'utile netto complessivo flette del 20%, ma per 12 imprese su 20 il risultato è stato migliore dell'anno prima. La posizione finanziaria netta (indebitamento) si è aggravata del 26,4% (dopo il peggioramento del 25,9% nel 2008) ma ancora nel 2009 rimane sostenibile, dal momento che circa un terzo del debito è rimborsabile con i margini operativi lordi cumulati. Uno dei fattori chiave della tenuta delle grandi imprese è stato, come da alcuni anni, l'attività all'estero, che è arrivata a pesare il 40% sui fatturati, rispetto al 36% del 2008. I dipendenti delle 20 grandi imprese sono cresciuti del 17,4%, ma appunto in buona parte si tratta di assunzioni fatte all'estero. Alcune imprese, poi, hanno registrato un vero boom nel 2009: Astaldi (+22%), Salini (+54% grazie all'incorporazione di Todini), Ghella (+34%). In forte crescita anche la coop Cmc di Ravenna, che grazie al suo maxiportafoglio prevede di salire in tre anni da 700 a 1.000 milioni di euro.

Impregilo (19.6.10): Con forte anticipo rispetto agli anni scorsi (grazie all'abitudine invalsa tra i grandi gruppi di pubblicizzare i dati di bilancio nei propri siti) è possibile stilare una classifica dei leader europei delle costruzioni. Per il momento limitata ai primi 25 nomi, in attesa di estenderla per ampliare la rosa dei Paesi e includere i maggiori nomi italiani. Infatti questa classifica include solo Impregilo (che nel 2008 era esclusa per un soffio), a fronte di ben altre presenze per Paese. Se la piccola Finlandia, come l'Italia, mette in campo un solo campione, Yit, i maggiori Stati hanno ben altra rappresentanza. Non tanto la Germania, che si limita a due nomi di rilievo anche mondiale (Hochtief, terzo in assoluto, e Bilfinger Berger), a cui in effetti si aggiunge Strabag, formalmente gruppo austriaco per sede sociale ma che ha in Germania il fulcro della sua attività, Quanto la Spagna, che mette in campo ben sette campioni (a partire dal quarto europeo, Acs, Fcc, Ferrovial, Acciona, Sacyr y Vallehermoso, Ohl e Isolux-Corsan-Corviam) con un fatturato totale di 60,18 miliardi di euro. Sistema-Paese altrettanto potente è la Francia che, pur schierando solo tre campioni, occupa le prime due — e la sesta — posizione europea, con Vinci, Bouygues ed Eiffage e fattura 76,5 miliardi. Conta meno lo schieramento britannico: limitatamente ai gruppi che operano a tutto campo (con esclusione di quelli specializzati nella disastata edilizia residenziale) solo tre appaiono tra i top 25: Balfour Beatty, Carillion e Laing O'Rourke. Alla pari con la Svezia e con l'Olanda, che schierano entrambe tre gruppi leader. Nel primo caso le dimensioni di Skanska, Ncc e Peab si giustificano con le filiali all'estero (a cominciare dagli altri Paesi nordici), nel secondo i successi di Royal Bam, Volker Wessels ed Heijmans sono soprattutto nei dragaggi. Gruppo per gruppo ecco qualche primato: premesso che Vinci è primo sia per fatturato che per dipendenti, la maggior crescita dimensionale (in un panorama di riduzioni generalizzate) è quella di Strabag, che è anche primo per ampiezza di attività all'estero (soprattutto perché continua ad acquistare imprese locali). Per Ebitda e fatturato primo è Ferrovial! (che però è, con Heijmans, l'unico in perdita), per redditività (utile netto/fatturato) è Acciona (secondo per marginalità). (Aldo Norsa)

Cmc e Astaldi (19.6.10): Sia Astaldi che Cmc hanno annunciato nelle settimane scorse la volontà di costituire società ad hoc per gestire le attività nel campo delle concessioni. Per la cooperativa di Ravenna, in particolare, si tratta di una scelta strategica innovativa. Il trend delle due imprese è comunque tra i più interessanti tra la top 20 italiana. Il +22,5% di Astaldi nel fatturato 2009 è secondo solo a Ghella (non considerando Salini), mentre per Cmc a colpire non sono tanto i dati dello scorso anno (fatturato +2%, Ebitda +18,4%, utile +9,4%), quanto le previsioni di crescita. Nell'assemblea dei soci del 29 maggio il vertice di Cmc ha confermato l'obiettivo annunciato a febbraio con il Piano 2010-2012, e cioè raggiungere un fatturato di un miliardo di euro nel 2012, rispetto ai 715,6 milioni del 2009. «Quest'anno — ci spiega l'amministratore delegato Dario Foschini — contiamo di salire a 750 milioni, poi a circa 8-900 milioni nei 2011 e un miliardo nel 2012». La previsione di un miliardo era però già prevista un anno fa, ma per il 2011. «Sì — ammette Foschini — c'è stato uno slittamento, perché i tempi di produzione in Italia sono sempre faticosi. Ora però alcune opere in ritardo sono partite (in particolare il maxilotto da un miliardo nel Quadrilatero,

e il 1° lotto della Ss 640 in Sicilia, 363 milioni), dunque il 60% del fatturato 2012 è già sicuro». L'estero è cresciuto molto nel fatturato Cmc, fino al 45% nel 2009. «I nostri lavori principali — racconta Foschini — sono gli impianti idroelettrici in Sudafrica e nel Laos e le strade in Angola. Siamo presenti anche in Algeria, Mozambico, Cina. In quest'ultimo Paese facciamo un tunnel idrico in Tbm, l'unico campo in cui i cinesi ancora non si sentono autonomi; ma presto impareranno anche a far questo». Forte la presenza di Cmc in Sicilia, con il 1° e 2° lotto della Ss 540 Anas (363 e 542 milioni), con la Palermo-Lercara Friddi Ss 121 (177 mln), e il maxi outlet di Taormina da 200.000 mq, approvato a marzo. «Lavorare in terra di mafia — racconta Foschini — non è naturalmente facile. Ma da una parte la Sicilia, rispetto ad altre zone del Sud come la Calabria, conserva una parte di tessuto imprenditoriale sano, e dall'altra la collaborazione che abbiamo avuto con le autorità dello Stato è stata finora ottima, proprio per riuscire a scegliere partner locali sani. Il piano cave, per fare un esempio, noi di fatto lo facciamo in prefettura». Cmc ha infine annunciato l'intenzione di costituire una società ad hoc per approdare al settore delle concessioni, e quotarla in Borsa entro cinque anni. «I lavori pubblici — sostiene Foschini — diminuiranno sempre più, dunque insieme ad altre grosse cooperative (Cmc sarà al 20-25%) vogliamo costituire una massa critica in grado di competere nelle grandi operazioni in Pf per le autostrade». Il fatturato (di Astaldi) prosegue senza sosta la sua crescita, e dai 1.07 i milioni del 2006 Astaldi arrivata ai 1.869 del 2009 (+22,5% su base annua). Bene anche l'utile netto (51,5 mm, +22,2%) e il portafoglio ordini, che è salito a oltre 9 miliardi grazie a nuove commesse per 2,4 miliardi (in particolare in Polonia, Perù e Cile). «Il piano industriale in preparazione — ha detto l'amministratore delegato Stefano Cerri — conterrà un ulteriore fattore di crescita, lo sviluppo dell'attività nelle concessioni. Il Gruppo è orientato alla costituzione di una società ad hoc». Astaldi ha già diverse concessioni, l'Ospedale di Mestre (in gestione), la metro 5 di Milano, gli Ospedali toscani, quello del Mare di Napoli, vari parcheggi, ma l'impatto sul fatturato è per ora quasi zero. *(Alessandro Arona)*

Grandi lavori Fincosit (19.6.10): Scende dal 18° al 20° posto in classifica Grandi Lavori Fincosit, la big specializzata nelle opere portuali e "re" in Italia dei cassoni. A zavorrare l'azienda nel 2009 soprattutto la perdita di fatturato in Italia, fermo a 271,8 milioni (-32% rispetto al 2008) quasi dimezzato rispetto al picco storico di 473 milioni del 2007. Abbiamo chiesto al vicepresidente, Carlo Ferroni, che da un anno e mezzo veste la divisa di Gif dopo una vita trascorsa nel ruolo chiave di direttore Ance, un'analisi dei risultati. Come spiega questa flessione della cifra d'affari? Il risultato non è positivo ma va letto nel contesto. L'utile, ad esempio, fa registrare un balzo del 136 per cento. Segno che siamo diventati più selettivi. In che modo? Gif non si è buttata in questa corsa al massacro dei ribassi folli: a certe gare preferiamo proprio non affacciarci. Poi abbiamo ridotto del 10% il personale. Guardate anche all'estero? Sì. Proprio la crisi ci ha spinto a riaffacciarsi fuori Italia. A Trinidad, ad esempio, dove abbiamo già due commesse da 100 milioni siamo in lizza in tre importanti gare. Poi siamo già in cordata con Astaldi per l'autostrada libica riservata alle imprese italiane e ci stiamo muovendo anche per il porto iracheno di Al Faw da cinque milioni di dollari. Comunque in Italia il portafoglio ordini è cresciuto del 10 per cento. Ed è anche abbastanza solido: abbiamo lavori ormai a pieno regime come il Mose e altri che finalmente dopo incertezze finanziarie (Quadrilatero Marche Umbria) e burocratiche (la piastra portuale di Vado Ligure) stanno per partire e sono sicuri, non certo a rischio di de finanziamento. Nel 2009 poi abbiamo acquisito il Macrolotto 3 della Salerno-Reggio, con un ribasso limitato intorno al 20 per cento, appunto. E poi aspettiamo che dopo questa manovra di soli tagli ci sia anche una seconda fase, quella dedicata agli investimenti. Come vede il futuro di Gif? Nonostante la delusione del fatturato abbiamo migliorato sul fronte dell'indebitamento e della redditività. Prevediamo di tornare a crescere dall'anno prossimo. Il resto dipende dalla politica. E lei, Ferroni, continuerà questa sua nuova "avventura"? Dopo una vita di lavoro ai massimi livelli è impensabile ritirarsi: ho solo rallentato un po' il ritmo. Ma penso di poter essere ancora utile all'azienda proprio grazie al bagaglio di conoscenza e di relazioni che ho acquisito in questi settori. *(Valeria Uva)*

Colacem (20.6.10): Entro il 31 marzo 2011 ben 27 lavoratori della Colacem dovranno essere posti in mobilità, anche se esclusivamente su base volontaria e con probabile aggancio alla pensione. Sono questi i termini dell'intesa, già individuata il 20 aprile scorso (anche se il numero prospettato era di 15) e sottoscritta, l'altro giorno, tra il gruppo eugubino (rappresentato dal responsabile del personale Massimo Angeli e Paolo Rogari dello stesso ufficio), i segretari provinciali dei sindacati degli edili Fillea-Cgil, Finca-Cisl, Feneal-Uiil (Paolo Aquila, Luca Gintili insieme a Francesco Scannavino, Niccolò Spadaccino) e le Rsu delle cementerie di Ragusa e Modica-Pozzallo. Dei 27 lavoratori che nei prossimi mesi saranno posti in mobilità, 17 saranno quelli dello stabilimento di Ragusa, che tra l'altro ha un personale anagraficamente meno giovane, e dieci quelli del cementificio di Modica-Pozzallo. Nel corso dell'incontro, il direttore delle cementerie Nunzio Tumino ha confermato che ci sono già dieci volontari, dei quali 7-8 sono dello stabilimento del capoluogo e un paio di quello di Modica-Pozzallo. Una circostanza che fa ben sperare nel raggiungimento dei 27 volontari che andranno in mobilità nei due cementifici. *(Giuseppe Calabrese)*

Natuzzi (21.6.10): Saranno fino a 2.950 i lavoratori che potranno usufruire della cassa integrazione in deroga, che è scatta dallo scorso 16 giugno per il gruppo Natuzzi, il colosso del salotto che ha sede a Santeramo del Colle, al centro del distretto del mobile imbottito delle Murge. A ottobre poi, con in mano il piano industriale dei prossimi cinque anni, appuntamento al ministero delle Attività produttive per richiedere un ulteriore provvedimento di CIG per dodici mesi. Secondo Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, l'accordo sottoscritto da sindacati, azienda, associazioni datoriali, ministero e Regioni Basilicata e Puglia, "è importante non solo perché risponde alla necessità di dare concrete risposte a una crisi profonda del settore ed evitare che siano i lavoratori a pagarne le conseguenze, ma perché è legato imprescindibilmente a una prospettiva che il sindacato da anni sta perseguendo, quella di attuare un accordo di programma per il rilancio del distretto industriale. (...) *(Barbara Cannata)*

Maltauro (22.6.10): Una commessa da 185 milioni per costruire i fabbricati in cui saranno assemblati i nuovi cacciabombardieri tattici statunitensi F-35 Joint Strike Fighter prodotti dall'accoppiata Lockheed Martin-Alenia aeronautica nell'aeroporto militare di Cameri (Novara). Se l'è aggiudicata nei giorni scorsi Maltauro, battendo altri quattro concorrenti. Ed è solo l'ultima di una serie di grandi contratti che il gruppo di Vicenza ha portato a casa negli ultimi mesi in Italia e in Africa e che si aggiungono a quelli conclusi nel 2009, quando il portafoglio ordini è salito a

quota 2,8 miliardi dai 2,5 miliardi del 2008 e dai «soli» 986 milioni del 2007. «Il grande salto in termini di fatturato e ordini l'abbiamo fatto negli ultimi due anni, grazie all'acquisizione del ramo d'azienda infrastrutture e lavori pubblici del gruppo Ira-Ferrari di La Spezia, che aveva un portafoglio commesse di 450 milioni, composto soprattutto da lavori autostradali e stradali, ferroviari, idraulici e marittimi, e del ramo d'azienda della Torno relativo alle attività della metropolitana di Napoli», ha spiegato a MF Milano Finanza il presidente del gruppo Maltauro, Gianfranco Simonetto, che è da poco anche azionista della holding Maltauro partecipazioni, cui fa capo il 95% della società operativa, con il restante 5% in portafoglio a Private Equity Partners. Maltauro partecipazioni, infatti, che controlla al 100% la società operativa, ha appena incorporato la holding che stava in cima alla catena, la Adone Maltauro srl, controllata dalla famiglia Maltauro e di cui Simonetto ha l'1%. Il 2009 è stato un anno di soddisfazione per il gruppo, che ha chiuso il bilancio consolidato con un fatturato in crescita a 500 milioni dai 451 milioni del 2008 e con un ebitda pure in crescita a 43 milioni dai 38 milioni dell'anno prima. L'utile netto, però, è calato a 500 mila euro dai circa 3 milioni del 2008, causa l'aumento dell'imposte e degli oneri straordinari. In miglioramento, invece, il debito finanziario netto, sceso a 125 milioni dai 145,5 del 2008. «A spingere il fatturato 2009 sono stati certamente anche i 650 appartamenti prefabbricati che abbiamo costruito per i cittadini terremotati dell'Aquila», ha commentato Simonetto, che poi però ha precisato che «l'attività immobiliare diretta del gruppo è molto diminuita in rapporto al totale, perché da un paio d'anni la conduciamo tramite un fondo immobiliare costituito insieme a EstCapital sgr. In tal modo ci possiamo concentrare sul settore infrastrutture, che di questi tempi dà più soddisfazioni. Sebbene comporti tempi di pagamento lunghi, perché le contro-parti sono spesso enti pubblici, il che comporta un maggiore fabbisogno di capitale circolante. Si tratta di un settore dove è più facile trovare finanziamenti in quanto non è stato colpito dalla crisi internazionale come quello immobiliare». Qualche esempio di progetti in arrivo? «Partecipiamo per esempio al consorzio che costruirà la linea ferroviaria ad alta velocità sulla tratta Treviglio-Brescia, che ha appena avuto il via libera del Cipe, e abbiamo ottenuto la commessa per i lavori dell'autostrada Ragusa-Catania». Previsioni per il 2010? «Sarà un anno di assestamento in termini di fatturato e redditività, mentre la crescita è prevista dal piano industriale per il 2011 e 2012», ha anticipato Simonetto. (Stefania Peveraro)

Cassina (22.6.10): Cassina, storico marchio del design tricolore, celebra al Quirinale il 150° dell'Unità d'Italia con Sessantuna, progetto sviluppato in collaborazione con l'architetto e designer Gaetano Pesce. E' stato svelato infatti Sessantuna no. 40, Ventotene, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, di Luca Cordero di Montezemolo in veste di presidente di Charme Group e azionista di maggioranza di Poltrona Frau Group, del figlio Matteo, amministratore delegato di Charme Group, di Franco Moschini, presidente di Poltrona Frati e di Gianluca Armento, brand director di Cassina. Il tavolo, centrale all'interno del progetto che si compone di 61 pezzi unici, realizzati in resina colata nei tre colori della bandiera italiana, vuole rimandare direttamente al Manifesto di Ventotene, redatto durante la seconda guerra mondiale da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, oppositori del regime fascista confinati sull'isola. dove è stato detenuto anche il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini. «E' con grande onore che Cassina, storica azienda italiana del design, fa omaggio all'Italia come patria della creatività, dell'arte e del design», ha dichiarato Matteo Cordero di Montezemolo. «Il progetto *Sessantuna* racconta la nostra storia e guarda con positività al nostro futuro. Per questo oggi (ieri per chi legge, ndr) presentiamo al presidente Napolitano un esemplare unico del tavolo». Il prossimo appuntamento del progetto Sessantuna è fissato per il prossimo 30 giugno, presso la casa di aste Phillips de Pury & Company a Londra, quando il tavolo no. 1 (Torino, prima capitale d'Italia) sarà battuto durante l'asta tematica «Italia».

Acciona (22.6.10): La realizzazione della nuova sede direzionale dell'Alitalia targata Colaninno, che sorgerà all'interno del perimetro dell'aeroporto di Fiumicino, scatena una querelle internazionale. Il colosso delle costruzioni spagnolo Acciona Infraestructuras (3,6 miliardi di ricavi nel 2009), venuto a conoscenza dell'affare, è passato alle vie di fatto intimando al vettore di bandiera, all'AdR, la società di gestione degli scali romani, e all'Ente nazionale per l'aviazione civile di «verificare la veridicità e la fondatezza» del fatto che non si è proceduto a una gara pubblica internazionale ma si è conferito direttamente l'incarico a una società di costruzioni della capitale, la Cfm 97 srl. Società, quest'ultima, che le visure camerali indicano fare riferimento tra gli altri a Fabio Banal, membro del Comitato per la tutela dei diritti delle imprese fornitrici del gruppo Alitalia. Un'operazione non in linea con le normative europee per la famiglia Entrecanales, proprietaria di Acciona che l'8 giugno ha inoltrato una missiva al vettore aereo, alla società di gestione presieduta da Fabrizio Palenzona e alla controllante Gemii, all'Enac, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e, infine, all'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). «La realizzazione della nuova sede direzionale Alitalia-Cai, rientrando nelle attività di valorizzazione degli spazi aeroportuali gestiti da AdR, è senz'altro qualificabile tra le attività relative allo sfruttamento di un'area geografica ai fini della messa a disposizione di aeroporti», si legge nella missiva in possesso di MF-Milano Finanza. Perciò, secondo i vertici di Acciona, l'opera «è da ritenersi assoggettabile alle procedure concorsuali previste dal codice dei contratti pubblici in relazione ai settori speciali». Anche perché, si legge nella lettera, «la quota» con la quale la società di gestione degli aeroporti romani partecipa alla realizzazione dell'opera «è di importo ragionevolmente superiore alla soglia di rilevanza comunitaria (4,845 milioni)». Infine, siccome il gruppo spagnolo «avrebbe avuto titolo e interesse a partecipare alla procedura di selezione» che, secondo indiscrezioni di mercato, avrebbe dovuto portare all'apertura di una gara da 20-30 milioni, Acciona oltre a chiedere conto «della veridicità e fondatezza» dell'affare e a esigere «l'adozione di tutte le misure necessarie affinché l'intervento in oggetto venga realizzato in conformità alla normativa vigente», si dice pronta a «promuovere le più opportune azioni dinanzi a ogni competente autorità giudiziaria a tutela dei propri interessi». La presa di posizione del gruppo spagnolo rappresenta un problema non irrilevante per Alitalia e AdR, per il settore delle costruzioni romano carente di appalti e per il sistema-Italia. Gli Entrecanales da anni investono sul nostro mercato, non solo nel core business e nello sviluppo delle energie rinnovabili ma anche a Piazza Affari. Attraverso la società di gestione Bestinver sono soci di Cofide (16,45%), Cir (10,17%), Stefanel 814,9%), Panariagroup (10%) e Granitifiandre (5%). Ed è stata Acciona a trovare l'accordo con Enel su Endesa, facendo del gruppo guidato da Fulvio Conti uno dei big di Spagna. (Andrea Montanari)

Impregilo (22.6.10): Impregilo si è aggiudicata la gara promossa dal committente Colbun S.A., società cilena attiva nel settore della produzione di energia elettrica, per la realizzazione di un progetto idroelettrico in Cile del valore complessivo al cambio attuale di circa 200 milioni di euro. L'impianto sarà situato in località Angostura, nella regione del Bio-Bio, a circa 600 chilometri a sud della capitale Santiago. Il progetto, in particolare, prevede la costruzione di una diga principale che si svilupperà per 152 metri e per 63 metri di altezza, di una diga secondaria di 1,6 chilometri di sviluppo e 25 metri di altezza nonché della centrale in caverna dove saranno alloggiate tre unità di generazione con una potenza installata di 316 MW. L'energia elettrica prodotta sarà di circa 1540 Gwh all'anno. *"La nuova commessa in Cile"* - ha commentato Alberto Rubegni, amministratore delegato di Impregilo - *"rappresenta un importante successo che consente alla Società di tornare ad operare in un Paese dove abbiamo realizzato, sin dagli inizi degli anni '60, significativi progetti in campo idroelettrico e stradale, tra cui, in particolare, l'asse autostradale Costanera Norte che attraversa la capitale Santiago"*. La nuova aggiudicazione conferma la leadership mondiale di Impregilo nella realizzazione di grandi dighe e di impianti idroelettrici: attualmente il Gruppo sta infatti realizzando altri quattro progetti in questo campo in Venezuela, Colombia, Sud Africa ed Ecuador.

Natuzzi (23.6.10): Natuzzi ha presentato ieri nello showroom di Milano la sua nuova collezione Secretly, realizzata in collaborazione con lo stilista Nicola Del Verme, che si compone di una serie di accessori costituiti da tre sculture oggetto, che vogliono rappresentare la sintesi dell'incontro tra i due mondi del design e del fashion. Secretly è anche il nome del volume, presentato sempre ieri sera, che racconta la parte più nascosta e segreta dell'artista-stilista.

Vinci (23.6.10): Il gruppo annuncia la firma dell'accordo preliminare per la costruzione di una nuova strada di attraversamento del Col di Ca, al centro del Vietnam. Il progetto, situato sul grande asse Nord-Sud del paese, comprende due tunnel lunghi 5,5 km e 350 mt, tre ponti per una lunghezza totale di 1.260 km.

Ance (24.6.10): "Il 2010 per l'edilizia, a causa dell'esaurimento del portafoglio ordini delle imprese, del Patto di stabilità che blocca i pagamenti e della stretta creditizia, corre il rischio di essere l'anno più nero, con danni irreparabili sulla tenuta non solo economica ma sociale del Paese". Lo ha affermato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, aprendo la conferenza stampa di presentazione dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. "I dati parlano chiaro - ha sottolineato Buzzetti - siamo tornati ai livelli degli anni '90, con un calo degli investimenti in costruzioni del 17% in 3 anni". Ancora tanti i nodi da sciogliere per il settore: primo tra tutti, secondo Buzzetti, "il problema del Patto di stabilità interno degli Enti locali, appesantito gravemente dall'ultima manovra economica, che non solo non permette di spendere per nuove infrastrutture, ma ritarda enormemente i pagamenti alle imprese per lavori già eseguiti, scaricando su di esse le inefficienze della pubblica amministrazione".

Impresa (25.6.10): L'azienda, attiva nella realizzazione di grandi opere e infrastrutture di trasporto, ha chiuso il 2009 con un valore della produzione di 305,8 milioni di euro, in aumento di oltre il 14%. L'ebitda è stato di 24,6 milioni (+ 25%), l'ebit di 16,5 milioni (+ 61%). Il risultato ante imposte è notevolmente aumentato, passando da 3,3 a 8,7 milioni di euro.

Edilizia (25.6.10): Lavori pubblici per le imprese iscritte nelle "white list" stilate dalle singole prefetture, secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Interno, e annunciate ieri da Roberto Maroni al termine del consiglio dei ministri. "Misure sollecitate nell'ultima audizione Antimafia" ha spiegato Maroni, "nel mirino una serie specifica di attività, come il ciclo del calcestruzzo e degli inerti, il trasporto terra, lo smaltimento in discarica dei residui di lavorazione dei rifiuti, che spesso determinano rischi di infiltrazione di attività legate alla criminalità organizzata".

Borsa (25.6.10): Seduta difficile per il listino di Piazza Affari, dove perdono anche Impregilo (- 2,95%, a 1,98 euro) e Astaldi (- 3,18%, a 4,41 euro). Male anche i titoli dei produttori di materiali, come Italcementi e Buzzi Unicem.

Certificazione (28.6.10): Le aziende certificate sono più sicure delle altre: dai dati Inail risulta che gli indici infortunistici sono inferiori mediamente del 15% per la frequenza degli incidenti e del 20% per la loro gravità. Ma c'è ancora molto da fare. Sul legame tra certificazione e sicurezza sul lavoro abbiamo intervistato Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'ente italiano di accreditamento. Quali miglioramenti ritiene necessari? L'aumento del numero di certificazioni è senz'altro un indice della diffusione della cultura della prevenzione e protezione dagli infortuni nelle aziende. Mentre diminuisce la frequenza, l'incidenza degli infortuni correlati al fattore "errore umano" è ancora molto alta. E quindi molto importante accrescere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e agevolare, attraverso la comunicazione e i percorsi formativi, la consapevolezza dei pericoli nel singolo lavoratore. Come può l'accREDITAMENTO evitare che le certificazioni si riducano a semplici operazioni di facciata? Sin dalla sua nascita, Accredia ha considerato un impegno prioritario l'accREDITAMENTO delle certificazioni dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza dei lavoratori, tanto che abbiamo redatto un regolamento ad hoc, il regolamento tecnico Rt-12, d'intesa con Inail e parti sociali, il regolamento specifica i requisiti necessari per garantire che gli organismi di certificazione operino come terza parte indipendente. Tra questi requisiti, vi sono la competenza dei valutatori, che deve essere certificata, la vigilanza intensificata sulle certificazioni durante il primo triennio, l'obbligatorietà di un grande coinvolgimento delle risorse umane, al fine di attestarne la formazione e la consapevolezza. Gli organismi accREDITATI si sottopongono alle verifiche di Accredia, effettuate anche presso le aziende certificate. Quante imprese hanno attuato un sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro? Con quali ostacoli e quali vantaggi? I certificati di conformità alla norma che regola i sistemi di gestione della sicurezza emessi sotto accREDITAMENTO Accredia sono 1.085, con oltre 2.200 siti produttivi. Nel 2009 sono cresciuti del 67% rispetto al 2008. L'adozione di un sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro da parte delle imprese non può essere considerato un ostacolo, ma un investimento: le spese per l'acquisto di apparecchiature sicure e di adeguati dispositivi di sicurezza individuali, per la formazione, per la ricerca di personale qualificato sono costi che con il tempo si

tramutano in benefici. L'impegno richiesto alle imprese è sicuramente elevato, ma la posta lo è ancor di più: è la sicurezza dei lavoratori. La riduzione degli infortuni, e di conseguenza minori costi legati agli incidenti. E la possibilità di usufruire degli incentivi erogati dall'Inail sotto forma di riduzione dei premi assicurativi. La norma Bs Ohsas 18001, adottata come modello di organizzazione e gestione per adempiere gli obblighi giuridici relativi alla sicurezza, è difficile da applicare? Ottenere la certificazione del sistema di gestione per la sicurezza in conformità alla norma Bs Ohsas 18001 rappresenta per il management aziendale la garanzia del raggiungimento di un importante obiettivo di crescita e di sviluppo della propria impresa. Certificare un sistema di gestione Bs Ohsas 18001 è forse impegnativo, ma sicuramente premiante. Mai come oggi le imprese debbono porre la massima attenzione alla salvaguardia dell'incolumità del personale: impegnarsi nell'applicare i requisiti della norma riduce il rischio di dover affrontare i costi della "non sicurezza", legati a incidenti e infortuni. In più, si ottiene l'esonero dalle responsabilità amministrative, in virtù del D. lgs. 81/2008. (*Elysa Razzino*)

Azimut (28.6.10): Azimut-Benetti sbarca in Brasile. Il primo costruttore di grandi yacht al mondo apre un sito produttivo a Itajai nello stato di Santa Catarina, per un investimento da 80 milioni di euro in cinque anni: è la prima volta che un cantiere nautico italiano va a produrre direttamente e senza soci locali all'estero. Il gruppo era già presente nel Paese da 20 anni, ma soltanto con una licenza. All'origine dell'operazione, fa sapere, c'è il boom del mercato brasiliano della nautica da diporto che, dopo dieci anni di progressione, presenta opportunità di ulteriore espansione, soprattutto per le imbarcazioni superiori ai 50 piedi. «I brasiliani sono il target emergente della nautica di lusso — dice Paolo Vitelli, presidente del gruppo. Il mercato brasiliano cresce del 10-15% l'anno da ormai dieci anni. Ma a differenza di altri Paesi dove pure il business funziona (Cina, Messico, Libano e Corea del Sud), qui cresce in un modo solido, perché i brasiliani amano andare in mare. La barca è un oggetto da usare, non soltanto uno status symbol». L'impianto, che con 200mila metri quadri sarà il più grande cantiere nautico coperto al mondo, comincerà la produzione in agosto: le prime barche saranno pronte entro l'estate prossima. Vitelli ha dato l'annuncio della nascita della società, la Azimut do Brasil Yachts, durante lo Yachting Gaia, il salone nautico privato di Azimut che quest'anno si è tenuto a Cannes sabato scorso. «Santa Catarina — ha detto — è stata scelta perché è il secondo polo nautico del Brasile dopo Sao Paulo. Itajai, in particolare, ha una forte vocazione nautica, tanto da essere stata scelta come unica tappa in Brasile della Volvo Ocean Race del marzo 2012. Inoltre negli ultimi sei anni lo Stato ha registrato il più elevato tasso di crescita del Pil dell'intero Brasile». Azimut, che dai sette cantieri in Italia sforna già 600 barche ogni anno, conta di produrre in Brasile inizialmente 10 yacht l'anno per arrivare a un centinaio a regime. Nelle sue previsioni, rientrerà dall'investimento in cinque anni. «Il Brasile offre anche una tassazione vantaggiosa: soltanto il 25% per chi produce sul posto rispetto all'80% di imposte sulle barche importate». La presenza produttiva farà da volano anche alle barche importate.

Coop Costruzioni (29.6.10): «Una fabbrica di asfalto? Da noi, mai prevista». Il Comune di San Lazzaro taglia corto. E poco importa che un anno fa Granulati Bologna SpA, azienda collegata a Coop Costruzioni, avesse chiesto con una lettera di poter trasferire proprio qui la propria sede bolognese di via del Traghetto, dall'86 classificata come «insalubre» dalla giunta di Palazzo d'Accursio e da sempre oggetto delle proteste dei comitati dell'area Navile. Il caso è tornato a scottare dopo un incontro-scontro in consiglio provinciale, dal quale è emerso che San Lazzaro si chiama fuori. Anzi, a dire il vero non si è mai tirato dentro. «I nostri strumenti urbanistici, né il Prg del '90 né il Piano strutturale approvato lo scorso aprile — spiega l'assessore Leonardo Schippa — prevedono la localizzazione di un'azienda di conglomerati bituminosi. Al contrario, prevedono la ricollocazione di impianti come frantoi per materiali ghiaiosi, tesa a valorizzare le fasce fluviali». E qui i problemi si intrecciano. Il frantoio che il Comune vuole spostare si trova tra via Pedagna e via Palazzetti, di fianco all'Idice, e appartiene proprio all'azienda di Coop Costruzioni. Che nell'aprile 2009, col vicepresidente Adriano Turrini, aveva scritto alla giunta di San Lazzaro proponendo di trasferire qui la fabbrica di asfalto e bitumi tanto contestata a Bologna, forte del fatto che «l'impianto alimenta l'attività alla gestione Global Service, anche per conto di San Lazzaro». Ma non ha avuto risposta. «La lettera — chiarisce l'assessore Schippa — arrivò all'indomani dell'approvazione del Psc, per di più nella fase del silenzio amministrativo che precedeva le elezioni. Si ritenne di non rispondere perché la nostra pianificazione non prevede strutture di questo tipo. Il tema non è mai stato all'ordine del giorno né è stato al centro di un accordo istituzionale. Se Bologna ha nel suo territorio un impianto problematico, non si capisce perché se lo dovrebbe prendere in casa San Lazzaro». (*Lorenzo Priviato*)

Impregilo-Pizzarotti (30.6.10): La gara al momento è congelata e le imprese sono ancora in attesa di poter mettere le mani sulla ricca torta della Roma-Latina. Eppure, aspettando una svolta che faccia ripartire la macchina regionale, cordate di aziende medie locali e, soprattutto, molti big nazionali si stanno già muovendo per giocare questa importante partita. «Tutte le più grandi sono interessate a un appalto così consistente», è la frase che si sente ripetere come un mantra dagli operatori che, in qualche modo, stanno lavorando sul dossier della Roma-Latina. Concretamente, però, come si sostanzia questo generico interesse? Un primo indizio arriva dall'informativa pubblicata qualche mese fa dalla società regionale Autostrade del Lazio, per dare notizia della prossima gara. Dall'avviso non è scaturito un elenco definito di nomi, perché il bando non richiedeva risposte ma forniva alle imprese soltanto l'informazione che la società Autostrade del Lazio avrebbe pubblicato nei mesi successivi un bando di gara. Qualcuno, però, nel quadro di quella informativa si è fatto vivo e ha fatto trapelare, seppure a mesi di distanza, la notizia del suo interesse. Si tratta di una cordata formata da Impregilo, Pizzarotti e 12 imprese laziali, capitanate da Acer. L'Ati (associazione temporanea di imprese), capeggiata dall'azienda presieduta da Massimo Ponzellini, sta aspettando soltanto il bando di Autostrade del Lazio per ufficializzare la partecipazione alla gara. Come conferma il presidente dei costruttori romani, Eugenio Batelli: «È stato sottoscritto un accordo per partecipare insieme alla competizione, ma posso dire, più ingenerale, che da parte di molte delle nostre imprese c'è, ovviamente, un grande interesse verso l'opera». Segnali molto simili stanno arrivando da parte di Ance Lazio e del suo presidente, Stefano Petrucci: «Per noi è fondamentale che le nostre imprese siano coinvolte in questo appalto. Non possiamo fare ancora nomi ma ci sono vari costruttori laziali che stanno pensando di partecipare alla gara una volta che sarà pubblicato il bando». L'altro blocco al quale guardare per comprendere quali imprese si stanno muovendo in questa partita è Arcea, società controllata dalla regione che, con una legge del 2003, era stata designata come soggetto attuatore dell'opera.

Al suo interno c'era il Consorzio 2050, composto da Vianini del gruppo Caltagirone, Condotte, Ccc ed Erasmo Cinque. Al momento c'è un contenzioso in atto, confluito in un arbitrato, che ha come motivo del contendere la decisione della Regione di togliere ad Arcea l'esecuzione dell'opera, in seguito a una procedura di infrazione Ue per violazione delle regole sulla concorrenza in materia di appalti pubblici. Le imprese del Consorzio 2050 chiedono un risarcimento per i danni subiti. E sperano, addirittura, che dalla Regione arrivi un passo indietro che gli riassegna l'esecuzione: un'ipotesi, per la verità, piuttosto improbabile. Al di là dell'esito della controversia in atto, resta comunque un evidente interesse di tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza di Arcea a realizzare l'infrastruttura. E probabile che almeno una parte di loro partecipi alla gara. Anche se su tutti pende un'incognita «Una norma del codice appalti - ricorda Bruno Astorre, ex assessore regionale ai Lavori pubblici - impedisce a chi ha eseguito la progettazione di partecipare alla gara». Un ostacolo al quale non è escluso però che si trovi una soluzione di tipo politico. *(Giuseppe Latour)*

Impregilo (30.6.10): È questione di giorni, forse di settimane. Sta di fatto che il dissequestro dei 266 milioni deciso il 18 giugno dalla Corte di Cassazione in favore di Impregilo non è ancora operativo. Lo sblocco dei fondi sta infatti avendo dei ritardi «a causa - spiega il legale del gruppo - di lungaggini burocratiche che non dipendono dalla società, ma dalla lenta macchina giudiziaria». Un'agonia per il gruppo che - solo dopo tre anni di processi - ha ottenuto il totale annullamento delle somme sequestrate nell'ambito di un'inchiesta sul ciclo di smaltimento dei rifiuti in Campania. In attesa dello sblocco e delle motivazioni della sentenza della Cassazione, il Tribunale del Riesame di Napoli, oltre a dover rivalutare la propria decisione per la parte dei crediti vantati dal gruppo (i circa 120 milioni), dovrà anche esprimersi su un'altra richiesta di sequestro - per circa 254 milioni - formulata dai pm e rigettata dal Tribunale di Napoli nel corso del processo che si sta celebrando. Per quel che riguarda quest'ultima domanda di sequestro, il Riesame è chiamato a pronunciarsi l'8 luglio. Tuttavia, sempre i legali del gruppo ipotizzano «che ogni decisione potrebbe essere rinviata in attesa di conoscere le motivazioni della Cassazione». Il provvedimento adottato nel 2007 aveva definito il blocco di crediti al gruppo e alle controllate per un totale di circa 750 milioni di euro. Una cifra che poi venne ridotta appunto a 266 milioni. Oggi da quel processo è scaturito quello in corso a Napoli nel quale sono imputati l'ex presidente della Regione nonché ex commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, Antonio Bassolino, l'ex ad di Impregilo Pier Giorgio Romiti, la stessa società e altri 30 indagati. Ieri a Piazza Affari il generai contractor milanese ha chiuso la seduta in forte calo (-5,12% a 1,90 euro), tuttavia, va considerato che il comparto delle costruzioni a livello europeo ha ceduto il 4,31% e, in Italia, il Ftse Mib ha segnato un calo del 4,4% con l'All Share che ha lasciato sul terreno il 4,2 per cento.

Ferrovial (30.6.10): La società spagnola Ferrovial stima che i ricavi delle attività di costruzione subiranno un calo del 15% nel corso dell'anno, come ha comunicato l'a.d., Inigo Meiras. Nel 2009, i ricavi di questa divisione hanno totalizzato 2,6 mld euro, pari al 21% dei ricavi totali della compagnia. Il settore delle costruzioni spagnolo è stato uno dei più colpiti dalla crisi economica e si attendono tempi ancora più difficili. Per far fronte alla crisi, la compagnia venderà più asset nel corso dell'anno, secondo quanto dichiarato dal presidente, Rafael del Pino. «Ottenere liquidità è la nostra priorità», ha affermato Del Pino. Ferrovial è stata costretta a vendere asset per ripagare il cospicuo debito contratto con l'acquisizione del gestore aeroportuale inglese Baa quattro anni fa. A fine marzo, il debito netto raggiungeva quota 23,2 mld di euro (22,3 nel 2009). Ferrovial ha venduto l'aeroporto di Londra Gatwick, il gestore di una zona parcheggio e una quota nella divisione inglese Amey. Di recente, la società ha messo in vendita il 10% nella divisione canadese 407 Etr, uno delle sue maggiori attività nel settore delle infrastrutture.

Unieco (30.6.10): C'è grande soddisfazione in Unieco a pochi giorni dallo svolgimento dell'assemblea dei soci che ha approvato il Bilancio 2009 e quello di previsione per l'anno corrente. Le strategie anticrisi che il consorzio edilizio sta mettendo in campo passano attraverso un incremento occupazionale di 80 persone negli ultimi dodici mesi e l'avvio di nuovi business in Italia e all'estero. Nel corso della riunione, tenutasi all'auditorium Malaguzzi di Reggio, il presidente Mauro Casoli ha confermato le linee guida del budget 2010, per il quale si prevede un fatturato di 650 milioni di euro, e l'attuazione del piano di sviluppo 2009/2012, supportato da un bilancio 2009 che evidenzia un fatturato di 520 milioni di euro. «E in linea con l'anno precedente — ha spiegato Casoli — e questo dato per chi come Unieco opera nei settori legati alle costruzioni, all'immobiliare, ai laterizi, ai lavori ferroviari e all'ambiente non era per nulla scontato. Anche l'utile netto consolidato — aggiunge il massimo dirigente di Unieco — che supera i 21 milioni di euro è da considerare un dato positivo visto lo scenario che abbiamo affrontato e che abbiamo davanti». Se dunque confermare le performances è indispensabile, quali strategie verranno adottate per avviare una nuova fase di crescita. E ancora Mauro Casoli a illustrarle: «Noi di Unieco vogliamo rimanere competitivi innovando e puntando sulle nostre eccellenze, prima di tutto investendo su nuove risorse. Assunzioni, lavoro stabile e profili professionali sempre più qualificati, sono la nostra risposta». Oltre a questo Unieco investirà nell'impiantistica sportiva e nel settore delle energie rinnovabili. Fuori dai confini nazionali sono in corso attività di sviluppo con la divisione lavori ferroviari.

Legacoop (30.6.10): Presentati da Legacoop, nei giorni scorsi, i dati relativi all'andamento dei primi mesi dell'anno delle cooperative associate. Il 2009 si è chiuso all'insegna delle pesanti difficoltà che hanno investito trasversalmente i diversi comparti economici, con andamenti in parte contrastanti nei differenti settori di attività: sono cresciuti commercio, servizi, sociale, buona la tenuta per l'agroalimentare, in calo le costruzioni, il manifatturiero e l'abitazione. «Il 2010 — spiega il presidente di Legacoop lido Cigarini — rappresenta un anno cruciale, per le imprese, nel testare le proprie capacità di adattamento, di risposta e di superamento della crisi. Essa ha investito indistintamente tutti i settori produttivi, andando a stravolgere posizioni competitive acquisite nel corso di anni di attività e disegnando nuovi scenari in cui prevarranno i soggetti più solidi, virtuosi e propensi all'innovazione. Il sistema cooperativo — aggiunge Cigarini - con il suo forte attaccamento territoriale e la scelta di reinvestire gli utili realizzati in azienda, risente anch'esso inevitabilmente della crisi, ma conserva in molti comparti d'attività una propensione alla crescita che si traduce in un quadro complessivo di tenuta sia sul fronte del giro d'affari e della marginalità che su quello dell'occupazione». Dall'andamento dei primi mesi del 2010 delle cooperative associate registriamo andamenti positivi nel comparto agro-alimentare, su cui incidono favorevolmente la ripresa delle quotazioni del Parmigiano Reggiano e del cerealicolo, un lieve aumento del fatturato nei primi mesi del 2010 per il

comparto delle carni bovine e un buon andamento dell'export nel settore vitivinicolo. Le costruzioni continuano a risentire del prolungato rallentamento del mercato immobiliare. Il settore industriale conferma la flessione marcata dei serramenti, degli infissi, degli inerti, mentre sono positivi gli apporti del comparto dell'imballaggio alimentare e del settore petroli. Il commercio accresce i propri volumi grazie alle nuove aperture. Il settore dei servizi alle imprese presenta un trend di crescita, con risultati positivi per i comparti della ristorazione, del *facility management*, del *global service*, e della vigilanza mentre evidenziano confortanti segnali di stabilità i servizi di pulizie. La cooperazione sociale conferma nel primo trimestre 2010 un'attenuazione del tasso di crescita che aveva caratterizzato gli ultimi anni e la progressiva erosione dei margini operativi, su cui incide pesantemente la crescente carenza di risorse pubbliche da destinare alla cura delle persone. Importanti opportunità di sviluppo sembrano provenire dal project-financing, la nuova forma di commistione tra pubblico e privato.

Unieco (30.6.10): Raccontare in pochi istanti venticinque anni di vita di Unieco di Reggio, che ha alle spalle una storia di cooperazione iniziata nel 1904, non è un'impresa facile. Una storia, giova ricordare, che ha portato Unieco a posizionarsi tra i dieci più importanti generali contractor italiani con attività nelle costruzioni, nei lavori ferroviari, nei laterizi e nell'ambiente per oltre 500 milioni di euro di fatturato, con 1.300 addetti. Ci è riuscito, in poco più di un minuto e mezzo, l'artista Gek Tessaro, con il suo "teatro disegnato". "Abbiamo affidato a un artista il compito di rendere più visibile il "bel segno" che Unieco vuole lasciare nei territori dove opera — spiega il presidente di Unieco Mauro Casoli — e il film che Tessaro ha realizzato rende evidenti valori e progetti per un futuro sempre orientato verso la sostenibilità". Gek Tessaro, illustratore veronese tra i più apprezzati nel panorama editoriale nazionale, ha pubblicato numerosi libri per bambini di cui, oltre che illustratore, è spesso autore dei testi. L'autore ha disegnato per Unieco una "città ideale" dove abitare che sarà visibile sul portale www.unieco25.it e nelle gallerie dei principali centri commerciali delle province emiliane. Il nostro venticinquesimo anniversario — spiega Massimo Pinotti, direttore della divisione costruzioni Emilia di Unieco - è abbinato a una serie di proposte immobiliari che abbiamo definito "La tua casa a tasso zero". Sul portale www.unieco25.it sono già visibili le abitazioni nel parmense (Felino, Fidenza, Lesignano de' bagni e Salsomaggiore), nel reggiano (Bagnolo in Piano, Bibbiano, Felina, Casteinovo ne' Monti, Scandiano, Pieve Modolena, Reggio Emilia e Novellara) e nel modenese (a Carpi) che beneficiano di irripetibili condizioni che vengono praticate solo in occasione di questo anniversario". Diverse le formule previste per questa iniziativa; si va da "Unieco Cinque a Zero", la quale prevede che Unieco si faccia carico, per un massimo di cinque anni, degli interessi sulla rata del mutuo, per passare a "Unieco Compagna di Viaggio", che offre l'opportunità di acquistare la nuova casa con un mutuo agevolato con la Cooperativa che si fa carico di pagare una parte dell'importo della rata. Il programma "tasso Zero" sarà attivo fino al 31 dicembre 2010.